

IL MODELLO DI SPECIALIZZAZIONE DELL'ECONOMIA ITALIANA*

Con il presente lavoro si vuole fornire un contributo aggiuntivo all'analisi della performance internazionale dell'Italia, esaminando l'evoluzione temporale del modello di specializzazione del nostro paese e cercando di metterne in evidenza le sue peculiarità. Questa nota segue un precedente lavoro¹, ma si differenzia da quest'ultimo per l'estensione dell'analisi al quinquennio 1995-2000. Al fine di evidenziare l'evoluzione più recente del modello e per rendere la serie storica comparabile nel tempo è stato necessario attuare un processo di omogeneizzazione dei dati, a causa dei diversi criteri di classificazione adottati nel corso dell'intero periodo oggetto di studio.

Per misurare l'intensità della specializzazione si è utilizzato lo scostamento dei saldi normalizzati di ogni singolo settore rispetto alla media del saldo normalizzato di tutti i settori. L'indicatore di specializzazione impiegato è stato quindi il seguente:

$$I = \frac{x_i - m_i}{x_i + m_i} - \frac{\sum_{i=1}^n (x_i - m_i)}{\sum_{i=1}^n (x_i + m_i)}$$

in cui x_i e m_i rappresentano rispettivamente le esportazioni e le importazioni di ciascuno degli n settori. La scelta di impiegare questo particolare indice è stata dettata dal voler fornire una misura reale della specializzazione. Infatti, l'incremento del solo saldo normalizzato (conseguente ad una crescita delle esportazioni maggiore di quella delle importazioni) in realtà potrebbe derivare da una maggiore dinamicità della domanda estera rispetto a quella interna o da un andamento favorevole del tasso di cambio reale e non rilevare in realtà una maggiore specializzazione del settore oggetto di analisi.

Lo studio è stato strutturato non limitandosi al solo comparto manifatturiero, ma considerando anche il terziario². Quindi i saldi normalizzati utilizzati per il calcolo degli indici sono relativi allo scambio sia delle merci che dei servizi.

Nella prima parte della tavola 1 sono riportati gli indici di intensità della specializzazione calcolati per il periodo 1973-2000. I singoli settori compaiono ordinati, separatamente per merci e servizi, in base alla graduatoria di specializzazione dell'ultimo biennio considerato. Si è pensato di riportare nella tabella in questione due distinte colonne relative al periodo 1994-95, ciò a causa dei due dif-

* Redatto da Carmela Pascucci.

¹ Iapadre in *Rapporto del Commercio Estero*, ICE, Roma, 1995.

² I differenti criteri di valutazione utilizzati per la rilevazione delle importazioni di merci e servizi (c.i.f. per le prime e f.o.b. per i secondi) hanno fatto ritenere opportuno, per evitare distorsioni, ricalcolare i flussi di import mercantili in termini f.o.b. moltiplicando le importazioni di ogni singolo settore per un opportuno coefficiente, dato dal rapporto fra il valore f.o.b. e quello c.i.f. delle importazioni totali di merci.

ferenti criteri di classificazione impiegati per aggregare i settori, come accennato in precedenza³.

Da una prima analisi dei dati, emerge una sostanziale stabilità del modello di specializzazione dell'economia italiana pur in presenza di un'inversione di segno verificatasi tra merci e servizi: per le prime si è passati da un saldo normalizzato inferiore alla media ad uno superiore, invece per i servizi si è passati da una situazione di specializzazione ad una di despecializzazione.

Analizzando i singoli settori, si osserva che negli anni settanta, in alcuni comparti ad alta intensità di ricerca e caratterizzati dalla presenza di imprese di grandi dimensioni (macchine per ufficio e strumenti di precisione, materiali e forniture elettriche, autoveicoli e motori, prodotti chimici e fibre sintetiche) si è verificato un processo di despecializzazione più o meno intenso, che ha portato già nei primi anni ottanta alla definizione di un assetto del modello di specializzazione abbastanza definito per l'Italia. Nel biennio 1982-83 i comparti che hanno mostrato un maggiore incremento dell'indice di specializzazione sono stati i settori tradizionali (tessile e abbigliamento, legno e mobili in legno e prodotti in metallo), il comparto del vetro e dei prodotti in ceramica e delle macchine agricole ed industriali. Dal 1982-83 al 1999-2000 solo i materiali e forniture elettriche hanno mostrato una inversione di segno dell'indice di specializzazione per quel che riguarda i prodotti manifatturieri, e i servizi governativi per il terziario.

Alla tendenziale stabilità del modello di specializzazione si è però accompagnata una variazione nell'intensità dei vantaggi comparati dei singoli settori. Per tutti i comparti tradizionali, eccezion fatta per legno e mobili, si è verificato un più o meno intenso processo di despecializzazione, particolarmente accentuato per cuoio e calzature. Considerando l'intero arco temporale oggetto d'indagine, fra i settori a forte economia di scala e ad alta intensità di ricerca solo vetro, ceramica e materiali non metallici per l'edilizia hanno ulteriormente consolidato i propri vantaggi comparati, invece, prodotti chimici, macchine per ufficio e strumenti di precisione, autoveicoli e motori ed altri mezzi di trasporto, sono stati caratterizzati da un rapido processo di ulteriore despecializzazione. Per i settori ad offerta specializzata si sono avute opposte tendenze: infatti, per macchine agricole ed industriali l'indice di specializzazione è aumentato, dinamica altalenante ha invece caratterizzato il comparto di materiali e forniture elettriche.

Per quel che riguarda i servizi, risulta di particolare rilievo la perdita di specializzazione per viaggi all'estero e assicurazioni, e il progressivo acuirsi della despecializzazione per i servizi personali; comunicazioni, servizi per le imprese e trasporti internazionali invece, mostrano un andamento temporale abbastanza altalenante.

Se si passa a confrontare nel dettaglio gli indici dei singoli settori negli anni 1994-95 e 1999-2000, si possono trarre interessanti conclusioni sull'evoluzione recente del modello di specializzazione italiano. Nell'ultimo biennio fra i settori manifatturieri solo legno e mobili e vetro, ceramica e materiali non metallici per l'edilizia hanno mostrato un consolidamento dei propri vantaggi comparati; ma

³ I dati relativi al 1999-2000 seguono la classificazione ATECO91, invece i dati utilizzati per effettuare le precedenti elaborazioni erano classificati in base alla NACE-CLIO. Quindi si è reso necessario per rendere confrontabili i due periodi, attuare un'opportuna procedura di conversione fra dati ATECO e dati NACE-CLIO, pubblicata in ICE (1997).

è interessante notare anche l'attenuarsi della despecializzazione nei prodotti agro-alimentari, e nella chimica. Al contrario i settori che hanno mostrato nell'ultimo biennio una maggiore diminuzione dei propri vantaggi comparati sono stati i mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli, le calzature e le macchine agricole ed industriali. Per autoveicoli e motori invece il processo di despecializzazione iniziato alla fine degli anni settanta è continuato, se pure a fasi alterne, portando nel 1999-2000 l'indice a valori negativi abbastanza elevati.

Gli unici due settori del terziario con indici di specializzazione positivi sono rimasti i viaggi all'estero e le costruzioni, anche se hanno mostrato nel 1999-2000 una diminuzione. Un'attenuazione della despecializzazione si è invece verificata nell'ultimo biennio per intermediazioni, trasporti internazionali, servizi per le imprese, comunicazioni e servizi personali.

Nella parte finale della tavola 1 si sono riportati gli indici di polarizzazione, dati dalla seguente formula:

$$P = \frac{\sum_{i=1}^n |x_i - m_i|}{\sum_{i=1}^n (x_i + m_i)}$$

dove x_i e m_i hanno gli stessi significati detti in precedenza. Tale indice fornisce una misura dell'intensità degli squilibri settoriali⁴.

Dall'esame degli indici si rileva che il modello di specializzazione nel corso degli anni, ha mostrato un'attenuazione degli squilibri commerciali, e quindi una diminuzione del grado di polarizzazione.

Analizzando l'andamento temporale degli indici, si possono rilevare dinamiche differenti. Fra la fine degli anni settanta e l'inizio degli anni ottanta il grado di polarizzazione è aumentato sensibilmente: i settori (sia manifatturieri sia del terziario) con più alta specializzazione hanno evidenziato un'ulteriore crescita dei propri vantaggi comparati, (soprattutto macchine agricole ed industriali, vetro e ceramica e viaggi all'estero) invece quelli più deboli hanno ulteriormente peggiorato la propria posizione (in particolare prodotti energetici, intermediazioni e servizi personali). Fra gli anni ottanta e novanta invece, la dinamica mostrata dal grado di polarizzazione è stata opposta. Sia per le merci che per i servizi l'intensità degli squilibri settoriali si è notevolmente ridotta, ciò è particolarmente evidente per alcuni settori di specializzazione (calzature, macchine agricole e industriali, vetro e ceramica e viaggi all'estero), e per quei comparti in cui la posizione dell'Italia è particolarmente debole (intermediazioni e trasporti internazionali). Durante la prima metà degli anni novanta invece il modello di specializzazione italiano sembra essersi stabilizzato, non avendo

⁴ Espresso in termini percentuali l'indice varia fra 0 (in caso di assenza di squilibri settoriali) e 100 (quando tutti i settori siano o solo esportatori o solo importatori). Le informazioni fornite da questo indice sono condizionate dal livello di disaggregazione dei dati. Ad esempio, al diminuire dell'indice di polarizzazione corrisponde una riduzione dell'intensità degli squilibri commerciali settoriali e quindi un incremento del peso del commercio intra-industriale; ma l'indice non fornisce informazioni sulla dinamicità interna dei settori, nei quali potrebbero essere in atto sia processi di attenuazione della polarizzazione simili a quelli rilevati fra settori, sia processi di intensificazione delle specializzazioni di nicchia. Cfr. sull'argomento Vona (1991) e Iapadre (1995).

registrato gli indici di polarizzazione variazioni sensibili nell'intervallo di tempo considerato. Anche se andamenti diversi possono essere rilevati per merci e servizi. Infatti, l'attenuazione della polarizzazione si è verificata solo per i prodotti delle industrie manifatturiere, mentre per il terziario vi è stato un incremento nell'intensità degli squilibri settoriali (soprattutto a causa delle comunicazioni, delle intermediazioni e dei servizi personali). Infine, nell'ultimo quinquennio il processo di convergenza del modello di specializzazione verso un assetto più equilibrato sembra essere ripreso. Infatti sia per gli scambi manifatturieri (soprattutto a causa della riduzione della specializzazione dei mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli) sia per quelli dei servizi si è registrata una diminuzione degli indici di polarizzazione.

Dall'analisi compiuta sul modello di specializzazione dell'economia italiana si evince che i cambiamenti intercorsi durante gli anni settanta (crisi delle imprese di grandi dimensioni e progressiva affermazione a livello internazionale di quelle di dimensioni medio-piccole) hanno concorso alla creazione di un modello peculiare per l'economia del nostro paese che sembra tuttora perdurare. Que-

INDICI DI SPECIALIZZAZIONE COMMERCIALE DELL'ECONOMIA ITALIANA

(scostamenti dalla media dei saldi normalizzati settoriali, valori percentuali, medie biennali)

Settori	1973-74	1982-83	1990-91	1994-95	1994-95*	1999-00
Prodotti in metallo	51,3	66,3	47,3	49,7	45,9	42,3
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	58,6	60,6	45,1	47,7	45,9	41,9
Cuoio e calzature	80,7	75,5	60,1	44,6	48,2	41,7
Legno e mobili in legno	-12,3	31,1	31,1	31,7	38,7	39,2
Vetro, ceramica e materiali non metallici per l'edilizia	32,4	47,4	36,5	38,0	37,9	38,7
Macchine agricole ed industriali	30,4	52,4	42,1	42,8	43,5	38,2
Prodotti tessili e abbigliamento	45,8	49,9	42,3	37,0	36,7	34,2
Prodotti in gomma e plastica	38,1	33,4	28,4	28,1	25,9	24,7
Altri mezzi di trasporto	30,9	36,4	9,2	21,0	20,7	14,3
Materiali e forniture elettriche	20,6	12,6	-4,4	-0,2	3,4	1,8
TOTALE MERCI	-2,3	-2,0	0,1	2,2	2,6	0,1
Carta, articoli in carta e stampa	-16,7	-10,0	-11,1	-13,2	-17,5	-12,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi	-44,1	-35,6	-30,6	-28,5	-26,2	-15,1
Autoveicoli e motori	39,5	-1,7	-12,6	-7,5	-5,4	-18,4
Prodotti chimici e fibre sintetiche	2,0	-14,7	-23,9	-24,6	-26,1	-18,9
Macchine per ufficio e strumenti di precisione	1,3	-6,7	-12,7	-13,6	-15,6	-31,4
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	-32,5	-23,2	-34,0	-36,1	-37,4	-38,0
Prodotti agricoli	-48,3	-43,6	-42,4	-38,5	-47,2	-42,7
Prodotti energetici	-48,4	-67,7	-68,8	-77,0	-76,6	-75,4
Viaggi all'estero	54,2	71,7	23,4	27,0	27,0	23,2
Costruzioni	n.d.	n.d.	30,6	29,4	29,4	11,3
TOTALE SERVIZI	9,7	10,2	-0,5	-6,7	-6,7	-0,4
Intermediazioni	-0,3	-22,9	-7,3	-24,5	-24,5	-8,5
Trasporti internazionali	-10,8	-20,1	-17,3	-28,2	-28,2	-11,5
Servizi per le imprese	-37,2	-15,9	-16,6	-24,4	-24,4	-17,2
Assicurazioni	1,0	-12,7	-19,2	-5,0	-5,0	-21,2
Comunicazioni	-20,9	-11,2	-2,9	-43,5	-43,5	-24,0
Servizi governativi	3,5	-34,1	72,5	8,1	8,1	-29,7
Servizi personali	-18,5	-38,4	-36,6	-57,4	-57,4	-41,5
Saldo normalizzato beni e servizi	-7,3	-0,9	0	8,1	8,1	1,8
<i>Indici di polarizzazione</i>						
Scambi di merci	37	41,5	32,5	31,4	32,0	28,7
Scambi di servizi	24,6	35,2	17,0	22,7	22,7	16,8
Totale	34,8	40,4	29,0	29,3	29,9	26,1

* I dati inseriti in questa colonna sono stati ottenuti utilizzando la tabella di conversione NACE-CLIO ATECO 91

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT, Banca d'Italia

st'ultimo risulta, infatti, caratterizzato da una certa debolezza nei settori a forti economie di scala (ad alta immobilizzazione di capitale fisico e vincolati dalla presenza a livello internazionale di grandi multinazionali) e ad alta intensità di ricerca, oltre che nelle materie prime e nei prodotti alimentari. Invece, i punti di forza rimangono una spiccata specializzazione nei settori tradizionali (labour intensive), in quelli ad offerta specializzata e per quel che riguarda gli scambi di servizi, nei viaggi all'estero.

La progressiva diminuzione del grado di polarizzazione del modello di specializzazione dagli anni settanta ad oggi è un fenomeno che accomuna tutti i principali paesi industrializzati⁵ e può probabilmente derivare dal ridimensionamento del commercio inter-industriale, a fronte di un incremento degli scambi orizzontali all'interno dei settori.

Le variazioni registrate dagli indici di specializzazione, negative per i settori tradizionali e positive per la meccanica strumentale, sembrano non avvalorare l'ipotesi che il deprezzamento, prima della lira e successivamente dell'euro, avrebbe favorito i settori ad alta elasticità di prezzo.

Riferimenti bibliografici

De Benedictis Luca – Tamberi Massimo, (2000), *La specializzazione internazionale dell'Italia: anomalie, dinamica e persistenza*, Centro Studi Confindustria, Rapporto sull'Industria Italiana, SIPI.

De Nardis Sergio – Traù Fabrizio, (1998), *Specializzazione settoriale e qualità dei prodotti: misure della pressione competitiva sull'industria italiana*, CSC Working Paper n° 17, Centro Studi Confindustria. Epifani Paolo, (1998), *Sulle determinanti del modello di specializzazione dell'Italia*, in Luic Paper n° 51, Serie Economia e Impresa.

Iapadre Lelio, (1995), *Stabilità qualitativa ed attenuazione degli squilibri nel modello di specializzazione dell'economia italiana*, in *Rapporto sul commercio estero*, ICE, Roma.

ICE (1997), "Appendice", *Rapporto sul commercio estero*.

Onida Fabrizio, (1999), *Quali prospettive per il modello di specializzazione internazionale dell'Italia?*, in *Economia Italiana*, Anno 1999, N.3, Roma.

Vona Stefano, (1991), *On The Measurement of Intra-Industry Trade*, *Weltwirtschaftliches Archiv*, vol. 127, n. 4.

⁵ Iapadre, opera citata.